

La perizia grafica e documentale nel caso Lindbergh

beatrice.catenacci@gmail.com

1. L'INDAGINE GRAFOLOGICA

Il concetto di base della grafologia è che ogni persona ha delle caratteristiche grafiche altamente individualizzanti: il carattere è l'elemento persistente e permanente del comportamento e quindi la grafologia, come comportamento grafico, si concentra sulla irripetibilità del gesto grafico di ognuno.

Diversamente dall'analisi di scrittura che, mettendo in relazione il movimento formativo del tracciato grafico con i centri psiconeurofisiologici che lo generano, arriva a delineare le tendenze provenienti dalla psiche, i vari aspetti temperamentali, caratteriali, intellettivi e attitudinali, in campo peritale l'indagine grafologica viene calata su una realtà diversa e coinvolge due ambiti diversi: il controllo dell'autenticità di uno scritto, o identità di mano (dello scrivente) – inteso come *positive recognition*, in quanto rapporto uno a uno, che risponde alla domanda “lo scrivente è veramente X?” – viene applicato nel caso di testamenti, firme, ecc. ¹; e la ricerca dell'identità dello scri-

¹ È da supporre che il falso in scrittura sia nato poco dopo la scrittura organizzata. La storia della perizia è più antica della grafologia; la troviamo menzionata da Giustiniano nel 539, mentre in Francia troviamo i primi scritti nel 1370: proprio in questo Stato abbiamo notizia delle prime riflessioni sulla metodologia della perizia, datate 1569, anno nel quale un falsario imitò la firma del re. L'anno seguente sarà creato un diploma di “maestro scrivano giurato perito verificatore in scritture e firme”; nel 1666 Jacques Raveneau pubblicherà il suo *Traité des Inscriptions en Faux*. La perizia rimase congelata fino agli ultimi decenni dell'800, allorché vennero pubblicati i primi lavori di Michon; nel 1894 è il clamoroso caso Dreyfus, che ebbe un impatto politico-emotivo non soltanto presso i professionisti ma anche nel grande pubblico, la causa scatenante per orientare la ricerca in modo più scientifico. Nel 1927 Solange-Pellat pubblicherà le leggi della scrittura, lavori che saranno poi ripresi ed ampliati con Crepieux-Jamin, Klages, Saudek, Locard, Humbert, Périot. Ognuno di loro non fece altro che aggiungere tasselli a questa nuova disciplina e ad aprire un percorso innovativo con i progressi tecnici.

vente – intesa come *negative recognition*, in quanto rapporto uno a molti, che risponde alla domanda: “chi è lo scrivente?” – viene applicata per esempio nel caso di lettere anonime, anche mediante l’analisi linguistico-stilistica allo scopo di individuare aspetti della sua personalità (età, grado di istruzione, eventuale nazionalità di origine, ecc.), peraltro comuni ad una classe di individui.

È sul modello delle scienze naturali che si forma il paradigma scientifico dell’investigazione criminale; ogni ramo della criminalistica si occupa di seguire un particolare tracciato: il bossolo di un arma, le impronte digitali, il DNA. Per quello che riguarda la perizia grafica, la scrittura rappresenta una trama di indizi sul foglio, un tessuto di tracce e queste vanno intese come segni naturali costituenti indici spontanei; tutti i modi per ottenere un falso hanno in comune l’introduzione di segni artificiali, falsamente spontanei, quindi trovare ciò che vi è di innaturale e artificioso nella catena indiziaria è la maniera per riconoscere un falso. Come ammonisce Allport², nessuna scienza può presumere di avere il monopolio della conoscenza per quanto riguarda la personalità umana data la complessità di quest’ultima (Allport 1937).

La grafologia propone una sua indagine e consiste nella lettura dei messaggi in codice che il cervello registra nel tracciato grafico. Il grafismo e l’elettroencefalogramma hanno in comune l’attività del cervello registrata da una punta sulla carta; nella scrittura la punta è quella della penna e la differenza tra i due è che nel grafismo non si interpone nessuna apparecchiatura dal momento che i nervi periferici e i muscoli traducono direttamente l’attività centrale organica e psichica. La lettera quindi ha una forza espressiva che riguarda lo stesso scrivente poiché mentre la traccia, a sua insaputa, vi esprime tutto se stesso e Moretti³ vi identifica due elementi: uno primario, l’impronta morfologica che esegue i movimenti necessari per tracciare le parti essenziali della lettera (lo scheletro) e l’altro, il gesto fuggitivo, si sovrappone al primo aggiungendo qualcosa di personale che “fugge” alla coscienza dello scrivente, al controllo e diventa il gesto pilota più caratterizzante dei contenuti della personalità, indice rivelatore dell’inconscio che assume il valore di indizio. (Bravo 2001)

Gli indizi sono dei lapsus, un particolare che tradisce: nel caso di un falso o di una lettera anonima, quei segni che, nonostante tutte le precauzioni che l’autore può prendere, riproduce involontariamente perché indissolubil-

² Gordon Willard Allport (1897-1967) è stato uno psicologo statunitense, uno dei più noti studiosi della personalità, appartenente al movimento della cosiddetta “psicologia dei tratti”. Riteneva che ogni individuo fosse una combinazione unica di “tratti di personalità”, e per questo fosse impossibile individuare due personalità identiche.

³ Girolamo Moretti (1879-1963) religioso francescano italiano, elaborò un metodo di indagine grafologica del tutto originale ed autonomo la cui organizzazione iniziò dal 1905.

mente legati alla sua personalità. Il gesto fuggitivo, quale automatismo di alto valore segnaletico, aderisce a qualcosa di più sostanziale e consente di arrivare alla natura che lo sottende: è sempre possibile che il falsario, per quanto sia abile, si lasci sfuggire quel particolare suo gesto che diventa indizio di identificazione. Per tale finalità la grafologia deve affinare le sue capacità investigative diventando Grafologia peritale, ossia specializzata nel ricercare la formula identificatoria dell'autore dello scritto.

Sarà tanto più facile risalire alla mano scrivente quanto maggiore sarà il livello di spontaneità grafica nello scritto e quanto più saranno le grafie di comparazione; al contrario le difficoltà aumenteranno con il diminuire di queste e della spontaneità grafica. Il concetto opposto alla spontaneità è l'esecuzione del movimento scrittorio con l'intenzione specifica di variare il modo e la forma e sul piano pratico si concretizza in due aspetti: la dissimulazione e l'imitazione.

La dissimulazione si realizza con la volontà di rendere difforme il proprio grafismo, quale azione diretta a mostrare un prodotto grafico diverso da quello abituale per evitare di essere riconosciuti, tramite l'immissione di variazioni volute dal soggetto. L'imitazione, invece, è intesa come tentativo di riprodurre una grafia altrui cercando di uscire dal proprio ruolo grafico per entrare in quello di un altro soggetto. La consulenza tecnica non è di per sé un elemento di prova, ma solo un accertamento diretto a ricercare elementi di prova o a attribuire efficacia probatoria ad un elemento già acquisito agli atti del processo (Mnookin 2001: 106 e ss.).

È evidente che il rigore metodologico si pone come un'esigenza imprescindibile e deve possedere una chiara valenza dimostrativa, tale da poter essere esplicitata; se manca un contesto, al "tassello", spesso, si può far assumere il significato che si preferisce (Cattaneo 2010: 4-5).

2. IL CASO LINDBERGH

La perizia grafica ebbe una straordinaria importanza nel processo Lindbergh v. Hauptmann. Il figlio di venti mesi del colonnello Lindbergh, il primo aviatore che trasvolò l'Atlantico senza scalo nel 1929, fu rapito il 1 marzo 1932⁴ tra le otto e le dieci di sera, dalla sua stanza al secondo piano della

⁴ Il caso che segnò l'inizio dei sequestri con l'uso di lettere di riscatto fu quello di Charley Ross di quattro anni, avvenuto il 1 luglio 1874 a Philadelphia ad opera di due sconosciuti. Il padre, un ricco commerciante, ricevette una richiesta di riscatto ma, nonostante la sua disponibilità a pagare la somma richiesta, non riuscì mai a mettersi in contatto con i rapitori; non si seppe più niente anche del bambino.

casa, dopo che la sua nurse lo aveva messo a letto verso le sette. Nella camera del bambino fu trovata una busta contenente una lettera di riscatto (a cui ne seguirono altre 13 durante la fase di negoziazione tra i rapitori e la famiglia) e, all'esterno della casa, una scala ⁵.

Il 12 maggio dello stesso anno, in una piccola fossa, a poche miglia di distanza dalla casa dei Lindbergh, venne ritrovato il corpo di un bambino identificato come il figlio del colonnello. Secondo il dottor Charles Mitchell, medico pubblico della contea di Mercer, dove il corpo era stato trovato, il bambino era morto da almeno due mesi. Già da aprile la polizia aveva mandato tutti i quattordici biglietti del rapimento a due periti del Governo perché li analizzassero e, per aver un'opinione ancor più qualificata, li sottopose a Osborn ⁶.

Dai biglietti, secondo Osborn, era possibile ricavare notevoli informazioni su chi li aveva scritti, come la nazionalità ed il grado di istruzione. Diverse conclusioni, poi, gli sembrarono così ovvie da essere elementari. Erano stati scritti con inchiostro blu e sullo stesso tipo di carta: presentavano tutti la stessa firma raffigurata da due cerchi che si intersecavano ed erano forati da tre buchi, tutti fatti con lo stesso strumento. Gli errori di ortografia erano costanti, le parole erano storpiate come potrebbe succedere ad una persona di nazionalità tedesca. Tutti i quattordici biglietti erano stati scritti dalla stessa mano ⁷. Dappertutto apparivano gli stessi errori: *anyding* per "anything"; *mony* per "money"; *boad* per "boat"; *ingnore* per "ignore"; *signnature* per "signature"; *gut* per "good". La parola *gut* deriva direttamente dal tedesco; *anyding* indica un'estraneità al suono *th* sempre difficile per gli stranieri; la parola *signnature* rivelava un'incertezza per lo scrivente nel posizionare la *n*, visto che l'aveva messa sia prima sia dopo la *g*. Il punto esclamativo dopo la frase *Dear Sir!* veniva di solito usato solo da persone di origine straniera.

Erano sempre presenti le inversioni per i gruppi di lettere "gh", quindi "light" era *lihgt* e "right" per *rihgt*. Si notava una scrittura irregolare e la misura esagerata delle lettere nelle prime tre righe del primo biglietto del riscatto.

⁵ Sotto la finestra della nursery vennero trovate tre parti di una scala, servita al rapitore per raggiungere la finestra della camera: era stata costruita rozzamente ma ingegnosamente. Un pezzo di legno, lo stesso della scala, verrà trovato dalla polizia durante le indagini nell'abitazione di Hauptmann, accusato del rapimento del bambino, e costituirà insieme ai biglietti e i soldi del riscatto una prova determinante dell'accusa.

⁶ Per analizzare le 14 lettere del riscatto il colonnello della polizia si avvale del consulto di otto esperti periti grafici capitanati da uno dei massimi esperti su documenti contestati, Albert Sherman Osborn (1858-1946): Albert D. Osborn, New York; Elbridge W. Stein, New Jersey; John E. Tyrrell, Milwaukee; Harry Cassidy, Virginia; Herbert J. Walter, Chicago; William Souder, National Bureau of Standards; James Clark Sellers, Los Angeles.

⁷ <http://www.lindberghkidnappinghoax.com/ransom>, *The Trial of Bruno Richard Hauptmann – Handwriting Evidence in the Lindbergh Case*.

Lo scrivente aveva cominciato a scrivere seguendo una pendenza verso destra nelle prime righe, per poi cambiare la pendenza a sinistra. Le “x” e le “y” erano ugualmente caratteristiche, assomigliando le prime a due “e” poste dorso a dorso, le seconde a una “j” senza puntino.

Delle 391 “t” contate da Osborn solo tre avevano il taglietto: delle 304 “i” solo sette avevano il puntino. La carta era sempre la stessa, infatti venne constatato che i bordi strappati della seconda lettera combaciavano perfettamente con il foglio su cui era stata scritta la prima; era sempre lo stesso anche il simbolo in fondo ad ogni biglietto. Osborn, pur non essendo di sua competenza, lo esaminò con la stessa penetrazione della grafia: esso compariva nell’angolo inferiore a destra del foglio ed aveva l’impressione che i cerchi fossero stati tracciati con un comune inchiostro stilografico. Si concentrò anche sui tre buchi, fatti dallo stesso rozzo strumento e sempre nella stessa relazione l’uno rispetto all’altro (la distanza fra il primo ed il secondo era maggiore di quella fra il secondo ed il terzo) ed anche rispetto al fondo ed al margine del foglio: questi erano perfettamente allineati, concludendo che erano stati perforati tutti dallo stesso strumento.

Arrivò ad altre conclusioni. La grafia dello scrivente era contraffatta. A volte la contraffazione era eccessivamente complicata, altrove era così debole come se lo scrivente fosse diventato noncurante. Infatti, la legge di fisica scritturale dell’impulso acquisito di Pellat, S. (1927) asserisce che:

Quando si scrive l’io è in azione, ma in modo pressoché inconscio passa attraverso continue alternative di intensità e debolezza. Esso ha un massimo dove c’è bisogno di sforzo, cioè all’inizio, ed ha un minimo dove il moto scrivente è favorito dall’impulso acquisito, cioè alla fine della parola o periodo (Bravo, A. *Variazioni naturali e artificiali della grafia* (Pellat 2005: 88).

L’autore dei biglietti era di origine tedesca: i biglietti indicavano un arduo sforzo per esprimere in inglese pensieri formati nella sua lingua nativa ed erano inconsciamente rivelatori. Egli doveva aver composto i biglietti laboriosamente, consultando un dizionario tedesco-inglese: difficili parole polisillabe erano scritte correttamente, parole semplici – delle quali si sentiva sicuro – erano scritte in modo sbagliato.

Intere frasi sembravano ammucciate alla rinfusa: avevano senso solo se tradotte letteralmente in tedesco, come appunto dovevano essere state concepite nella mente dell’autore. Le parole e le frasi che indicavano l’origine dello scrivente erano disseminate in tutti i biglietti. Esempi tipici erano *Gut*, *Aus*, *Uns*. In conclusione, le quattordici lettere erano state scritte dalla stessa persona.

Data una simile combinazione di ortografia e fraseologia, Osborn compose un paragrafo di prova da sottoporre agli indiziati che riduceva al minimo

la grafia: l'ortografia aveva una parte molto più importante nei suoi calcoli visto che il tipo di grafia della persona sospetta era contraffatta. Fece largo uso di parole comunissime che nei biglietti erano scritte scorrettamente: se nella versione del sospettato "our" diventava *ouer*; "where" *were*; "later" *latter*; "not" *note*; "something" *someding*, le prove sarebbero state molto più convincenti.

Nel far svolgere le scritture di comparazione bisognava seguire delle procedure particolari: non specificare come scrivere una parola o come usare la punteggiatura; usare materiali simili a quelli del documento originale; immettere nel testo dettato alcune parti del documento originale; ripetere la dettatura almeno tre volte; richiedere di firmare il testo; assicurarsi che un testimone obiettivo osservasse l'atto dello scrivere. L'artefice del crimine fu identificato nella persona di Bruno Richard Hauptmann, immigrato tedesco trovato in possesso delle banconote del riscatto. Fu arrestato il 19 settembre 1934 e fu sottoposto a un test di scrittura presso la stazione di polizia: la dettatura del test durò tutta la notte.

Già dalle prime osservazioni venne notata la curiosa trasposizione della "g" e "h", spesso presente nei biglietti anonimi, quindi "light" era stato scritto "*lihgt*"; nello scrivere le cifre Hauptmann aveva messo il segno del dollaro dopo il numero, come nei biglietti del riscatto. Queste scritture di comparazione furono mandate ad Osborn per un'attenta valutazione.

Il processo "*The State of New Jersey v. B.R. Hauptmann*" iniziò mercoledì 2 gennaio 1935 a Flemington, New Jersey. Le udienze erano presiedute dal giudice Thomas Trenchard; Hauptmann era difeso da Edward Reilly, uno dei penalisti più brillanti degli Stati Uniti; l'accusa era rappresentata dal Procuratore Generale David Willentz. Venerdì 11 gennaio 1935 Osborn iniziò la testimonianza sulla scrittura: la somiglianza era "irresistibile, inconfutabile e schiacciante". La stessa caratteristica ortografica, le stesse lettere trasposte e gli stessi indizi di origine tedesca dello scrivente apparivano in tutti gli scritti in questione. In lenta successione gli altri sette periti deposero che, a loro attento giudizio, l'imputato era l'autore dei biglietti del riscatto; l'ultima deposizione fu quella di Clark Sellers, che confermò in sintesi quanto già sostenuto dagli altri periti (Sellers 1936, 1937).

I numeri presentavano le stesse dimensioni e le stesse proporzioni-forma di quelli presenti nelle lettere. Sellers osservò inoltre che, mentre i testi erano scritti in corsivo, gli indirizzi sulle buste anonime erano scritti in stampatello. Hauptmann aveva uno strano modo di scrivere in stampatello certe lettere, tra cui la "N" e la "r": la "N" assomigliava ad una "V" e la "r" ad una "e" greca. Sia nella scrittura di Hauptmann che nelle buste delle lettere di riscatto furono riscontrate queste particolari caratteristiche e ciò dimostrava che era sempre la medesima mano che aveva scritto. Tutti gli esperti presentarono separatamente alla Corte relazioni dettagliate, accompagnate da ingrandimenti

fotografici, attestanti che Hauptmann era l'autore delle lettere di riscatto. Dal 24 al 28 gennaio testimoniò Hauptmann il quale affermò che i saggi di comparazione non li scrisse liberamente ma la polizia lo obbligò, con la forza, a scriverli come volevano loro ed alcune lettere furono aggiunte dagli stessi poliziotti.

Il 1 febbraio, John Trendley fu l'unico a testimoniare di nove periti grafici impiegati dalla difesa ⁸: esaminando i biglietti del riscatto, aveva analizzato circa trecento "a", tutte presentavano una forma circolare oppure quadrata. Nelle scritture di comparazione invece le "a" avevano una forma ovale, nelle quali l'altezza è maggiore della larghezza. La sua conclusione fu che era umanamente impossibile scrivere quattordici lettere, in tempi differenti, senza immettere nessuna delle proprie caratteristiche. Se Hauptmann avesse scritto quelle lettere, avrebbe dovuto camuffare tutta la sua grafia e non sarebbe riuscito a sostenere con la sua mente le lettere modificate mentre le stava scrivendo. Altresì affermò che le parole sbagliate ortograficamente di Hauptmann furono prese alla stazione di polizia e gli fu detto come dovevano essere scritte.

Dopo 31 giorni di processo, 162 testimoni e 381 prove, l'11 febbraio l'avvocato Reilly nella sua arringa difensiva ⁹ sostenne che il suo cliente era vittima di una macchinazione della polizia che aveva bisogno di un capro espiatorio. Il giorno seguente il Procuratore Generale Wilentz, con una requisitoria di cinque ore, affermò che le prove contro Hauptmann erano schiaccianti e ne chiese la condanna a morte ¹⁰. Il 13 febbraio il giudice Trenchard, riepilogando ai giurati i punti essenziali del dibattimento, proponeva alla giuria tre soluzioni: la condanna a morte per omicidio premeditato; l'ergastolo, se riconosceva all'imputato le circostanze attenuanti; l'assoluzione. La giuria emise il suo verdetto dove riconosceva l'imputato Bruno Richard Hauptmann colpevole di omicidio di primo grado.

Ci furono numerosi processi d'appello e manifestazioni di protesta degli assertori dell'innocenza dell'imputato, ma il 3 aprile 1936 Hauptmann morì sulla sedia elettrica. Le prove erano monumentali ma tutte circostanziali.

⁸ <http://law2.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/Hauptmann/trentest.htm>, "Testimony of John M. Trendley".

⁹ <http://law2.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/Hauptmann/rileysumm.htm>, "Sum mation of Mr. Edward Reilly for the Defense".

¹⁰ <http://law2.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/Hauptmann/wilentzsumm.htm>, "Sum mation of Mr. Wilentz for the Prosecution".

3. SVILUPPI DEL CASO

Su questo caso, che appassionò non solo l'America, in seguito furono scritti numerosi libri e articoli, prodotti vari film ¹¹ e documentari televisivi per aggiungere chiarezza o mistero ad una storia che continua a perpetrarsi nel corso dei decenni.

Il giornalista Antony Scaduto in *Scapegoat. The Lonesome Death of Bruno Richard Hauptmann* (1976) ebbe la consapevolezza che le perizie fossero errate quando lesse una nota scritta da Osborn, due settimane dopo l'arresto di Hauptmann, dove il perito chiedeva al Procuratore Distrettuale di reperire una scrittura della signora Hauptmann, in particolar modo voleva analizzare i numeri. Sembrava una richiesta strana, come se Osborn volesse alludere ad una compartecipazione di scrittura tra i due coniugi: Hauptmann aveva forse scritto il testo e sua moglie i numeri? Ma perché allora, durante il processo, né Osborn né gli altri periti hanno mai menzionato uno studio sui numeri scritti nelle lettere di riscatto? Forse perché questa analisi avrebbe svincolato Hauptmann dalle accuse?

Durante il primo giorno di custodia, fu richiesto ad Hauptmann di scrivere, una dozzina di volte, un paragrafo preparato da Osborn contenente parecchie parole presenti nelle lettere minatorie. Il perito le studiò e giunse alla conclusione che Hauptmann era l'autore dei biglietti; durante il processo non vacillò mai sui suoi risultati anche se, solamente due settimane prima, aveva avuto dubbi sui numeri. Altresì Osborn, nel rapporto consegnato alla polizia, affermò che era arrivato alle sue conclusioni dopo aver comparato le lettere anonime solamente con uno scritto: la firma di Hauptmann sulla patente.

Questo perché la firma era naturale e non ottenuta sotto lo stress dell'accusa e dell'arresto, come poteva invece essere per le scritture di comparazione.

Osborn e suo figlio si erano contraddetti poiché avevano sempre enfatizzato l'importanza di eseguire le comparazioni tra grafie coeve e non antecedenti al documento in verifica, perché la scrittura è soggetta a cambiamenti nel tempo, sia nello stile sia nei caratteri. Ma le scritture di comparazione di Hauptmann alla stazione di polizia erano state prese due anni e mezzo dopo il crimine. Come potevano essere coeve e soprattutto "naturali"? La polizia aveva confiscato dalla casa di Hauptmann diciannove agende scritte di suo pugno, spontanee, adatte ad essere analizzate; non furono usate. Hauptmann fu condannato in base alle prove emerse nelle grafie di comparazione prese alla stazione di polizia, giudicate dai periti come prove valide.

¹¹ Il film *Murder on the Orient Express*, diretto da S. Lumet (1974) e basato sull'omonimo libro di Agatha Christie del 1934, si ispira alla storia del rapimento Lindbergh. Anche il film *Lindbergh Case*, diretto da B. Kulik (1976) ripropose il caso del rapimento, interpretato da A. Hopkins nelle vesti di Hauptmann.

Un ufficiale di polizia, che seguì questo caso dall'inizio alla fine, scrisse in un suo memoriale che egli era presente durante l'acquisizione delle scritture di comparazione e che le parole non furono dettate all'imputato ma questi fu costretto a scriverle in un determinato modo.

Al processo, Osborn testimoniò che era stato fatto uno studio accurato tra un "grande numero di scritture" di Hauptmann, prima che venisse emesso un giudizio. Disse che le scritture erano state divise in tre gruppi: le scritture spontanee di Hauptmann, le scritture di comparazione acquisite alla stazione di polizia e le lettere del riscatto. Dalla comparazione di tutte le scritture raccolte il perito affermò che si era di fronte alla stessa mano: in realtà, la prova accusatoria schiacciante fu basata solo su di una firma, quella di Hauptmann sulla patente di anni addietro.

BIBLIOGRAFIA

- Agostinis, S. e Catenacci, B. (2012), *Crimini e scrittura: la perizia grafica negli Stati Uniti*, Fano, Aras.
- Allport, G.W. (1937), *Personality: a Psychological Interpretation*, Henry Holt, 1St Edition.
- Bravo, A. (2001), *Argomenti di Grafologia peritale*, Napoli, E.S.I.
- Bravo, A. (2005), *Metodologia della consulenza tecnica e della perizia grafica*, Mesagne, Giordano.
- Bravo, A. (2005), *Variazioni naturali e artificiose della grafia*, Mesagne, Sulla Rotta del Sole - Giordano.
- Cattaneo, C. (2010), *Certezze provvisorie*, Milano, Mondadori.
- Harris, R. (1986), *I diari di Hitler*, Milano, Mondadori, 2001.
- Moretti, G. (1980), *Trattato di grafologia. Intelligenza, sentimento*, Padova, Messaggero.
- Mnookin, J.L. (2001), *Scripting Expertise: The History of Handwriting Identification Evidence and the Judicial Construction of Reliability*, University of Virginia School of Law.
- Osborn, A.S. (1910), *Questioned Documents*, Chicago, Nelson-Hall Publishers.
- Osborn, A.S. (1916), "New Laws Relating to Admission of Standards of Comparison in Proving Handwriting", *Journal Of Criminal Law, Criminology And Police Science* 7: 447.
- Osborn, A.S. (1922), *The Problem of Proof: Especially as Exemplified in Disputed Document Trials*, New York, The Essex Press.
- Osborn, A.S. (1937), *The Mind of the Juror*, New York, The Body Printing Company.

- Osborn, A.S. (1944), *Questioned Document Problems*, Albany NY, Boyd Printing.
- Scaduto, A. (1976) *Scapegoat. The Lonesome Death of Bruno Richard Hauptmann*, Putnam Pub Group.
- Sellers, C. (maggio-giugno 1936- marzo-aprile 1937), "The Handwriting Evidence against Hauptmann", *Journal of American Institute of Criminal Law and Criminology*, Volume XXVII.

Tesigrafia

- Catenacci, B. (a.a. 2006/2007), *Il caso Lindbergh*, Urbino, Università degli Studi "Carlo Bo".
- Cicoria, G. (a.a. 1991/1992), *Albert Sherman Osborn: Documenti Contestati* (capp. XVIII - XXXVI), Urbino, Università degli Studi "Carlo Bo".
- Latini, L. (a.a.2010/2011), *La perizia grafica negli Stati Uniti*, Urbino, Università degli Studi "Carlo Bo".
- Margarito Zecca, V. (a.a. 2005/2006), *Tecniche d'indagine nella perizia grafica negli Stati Uniti*, Urbino, Università degli Studi "Carlo Bo".
- Palazzetti, G. (a.a. 2007/2008), *I primi sviluppi della perizia grafica negli Stati Uniti*, Urbino, Università degli Studi "Carlo Bo".

Sitografia

- <http://www.cableready.net/235/the-lindbergh-baby-kidnapping-investigation-reopened-1-x-60/>, "Forensic Files Special – The Lindbergh Kidnapping: Investigation Re-Opened.
- <http://law2.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/Hauptmann/trentest.htm>, "Testimony of John M. Trendley".
- <http://law2.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/Hauptmann/rileysumm.htm>, "Summation of Mr. Edward Reilly for the Defense".
- <http://law2.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/Hauptmann/wilentzsumm.htm>, "Summation of Mr. Wilentz for the Prosecution".
- <http://www.lindberghkidnappinghoax.com>, "The Trial of Bruno Richard Hauptmann – Handwriting Evidence in the Lindbergh Case".

ABSTRACT

Graphology experts operate in two main areas: verification of the authenticity of a piece of writing in cases of imitations or counterfeits, and the search for the identity of the writer in the case of anonymous letters.

Letters have an expressive power relating to the author, as the author unwittingly expresses a complete set “fugitive gestures”. Such individual habitual slips are of particular value as they escape conscious control.

In an investigation it is essential to go from *testimony* to *proof*, and scientific research therefore aims at finding *something*, rather than *someone*. These *somethings* are of demonstrative objective value, and are called “silent witnesses”. In the case of the Lindbergh kidnapping and murder in America in 1932, the 14 ransom letters sent by the kidnapper turned out to be the main indictment for the prime suspect, Bruno Richard Hauptmann: the comparison between his handwriting and that of the anonymous letters represented a reliable clue to the kidnapper’s identity, thus showing graphology expertise to be a valid investigative technique.